

14.

9 E 10 AGOSTO 1972

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 10 AGOSTO 1972

Presidenza del Presidente

BERTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Pennacchini.

La seduta ha inizio alle ore 9,20.

IN SEDE REDIGENTE

« **Modifiche al libro primo ed agli articoli 576 e 577 del Codice penale** » (227), d'iniziativa dei senatori Follieri ed altri.

(Rinvio della discussione).

Il presidente Bertinelli ricorda che il disegno di legge in titolo ripropone il testo dell'analogo provvedimento approvato dal Senato nella passata legislatura; per tale motivo è stata adottata la procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento ed il disegno di legge è stato iscritto, conseguentemente, al terzo punto del calendario dei lavori del Senato stabilito per il periodo dal 2 al 13 ottobre 1972.

Rilevata, pertanto, l'esigenza di una discussione del disegno di legge concentrata nell'ultimo periodo del mese di settembre, il presidente Bertinelli propone di costituire una Sottocommissione incaricata

di individuare i punti del provvedimento sui quali può esservi critica o dissenso da parte dei commissari, allo scopo di consentire alla Commissione di discutere approfonditamente soltanto questi punti, acquisendo sostanzialmente per il resto il risultato del lavoro svolto nella precedente legislatura, in conformità anche della valutazione politica sottintesa dalla deliberazione con la quale l'Assemblea ha adottato la procedura abbreviata.

Sulla proposta del presidente Bertinelli si apre un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori Bettiol, Filetti, Terracini, Cifarelli, Lisi, De Carolis, Galante Garrone, Martinazzoli, Follieri, Agrimi, Sabadini, Lugnano ed il rappresentante del Governo.

In particolare, il senatore Bettiol, negata la possibilità di accettare aprioristicamente il lavoro svolto nella passata legislatura, afferma che il testo del disegno di legge va radicalmente modificato, affinché la riforma del Codice penale corrisponda alle più moderne tendenze della dottrina penalistica. È necessario, dunque, ad avviso dell'oratore, dare il più ampio spazio possibile alla discussione in Commissione, senza tener conto delle limitazioni poste dalla adozione della procedura abbreviata.

Il senatore Terracini richiama l'esigenza cui corrisponde l'articolo 81 del Regolamento: la fine della legislatura non può porre totalmente nel nulla il lavoro svolto da una

delle due Camere legislative, se non si vuole che le più importanti riforme, tra cui quelle codicistiche, finiscono con l'essere sottratte alla competenza del Parlamento, incapace di attendervi in maniera conclusiva nello spazio di una legislatura, e delegate permanentemente all'esecutivo.

I senatori Galante Garrone, Filetti e Cifarelli esprimono, in modi diversi, perplessità e riserve sulla interpretazione dell'articolo 81 del Regolamento, quale discende indirettamente dalla iscrizione del disegno di legge nel primo calendario dei lavori dell'Assemblea del Senato: l'equiparazione, nel caso particolare, della sede redigente a quella referente e l'applicazione conseguente delle modalità di cui al terzo comma dell'articolo 81, piuttosto che di quelle previste dal quarto comma del medesimo articolo, toglierebbero spazio alla discussione in Commissione, riducendo illegittimamente a meno di 15 giorni il periodo di tempo stabilito in generale dall'articolo 44 del Regolamento per lo svolgimento delle discussioni in sede redigente.

I senatori Martinazzoli, Follieri, Sabadini, Lugnano ed Agrimi, concordi sostanzialmente nel ritenere esatta l'interpretazione dell'articolo 81 del Regolamento data dal Presidente del Senato e dall'Assemblea, sottolineano l'opportunità di una discussione rapida del provvedimento che dia modo alla Commissione di occuparsi successivamente degli altri disegni di legge di riforma del Codice e della legislazione vigente, che sono stati preannunziati. Dello stesso parere è il rappresentante del Governo.

La Commissione approva infine la proposta del presidente Bertinelli di costituire una Sottocommissione per l'esame preliminare del disegno di legge, chiamandone a far parte i senatori Coppola, con funzione di presidente, Follieri, Filetti, Cifarelli, Eugenio Gatto, Cerami, De Carolis, Viviani, Galante Garrone, Sabadini e Lugnano.

Il presidente Bertinelli avverte che la Sottocommissione si riunirà martedì 19 settembre alle ore 10 e che la Commissione sarà invece convocata, con successivo avviso, per giovedì 21 settembre.

La seduta termina alle ore 12.

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 9 AGOSTO 1972

*Presidenza del Presidente
CARON*

Intervengono il Ministro del lavoro Coppo ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Fabbri.

La seduta ha inizio alle ore 18,40.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali » (253-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 11^a Commissione).

Il presidente Caron ricorda alla Commissione che la Camera dei deputati ha introdotto due emendamenti al disegno di legge già approvato dal Senato, sopprimendo gli articoli 1 ed 1-bis sui quali la Commissione stessa aveva avuto modo di pronunciarsi. Fa presente che la soppressione delle due norme, aventi particolare rilevanza ai fini della spesa, fa cadere ogni problema di copertura finanziaria, e propone quindi che la Commissione dichiari di non opporsi all'ulteriore corso del provvedimento.

Il senatore Maccarrone chiede chiarimenti sulla procedura seguita per la convocazione della Commissione, rilevando che il relativo telegramma è stato inviato quando ancora la Camera dei deputati non aveva adottato le sue decisioni; rileva altresì come, sebbene il disegno di legge sia stato approvato dalla Camera poco dopo le ore 18, in Commissione sia già stato distribuito lo stampato numero 253-B, evidentemente già predisposto. Protesta quindi per un ingiustificato superamento di quelle formalità procedurali che sono garanzia del corretto funzionamento del Parlamento.

Il presidente Caron, dopo essersi richiamato all'articolo 29, comma settimo, del Regolamento, ricorda che la convocazione straordinaria della Commissione rientra nei po-

teri del Presidente del Senato, e che egli ha aderito alla richiesta di convocare la Commissione stessa nell'orario annunciato. Per quanto riguarda la tempestività nella stampa del provvedimento in titolo, rileva che in esso è stato sufficiente aggiungere, accanto alle due norme di cui sopra, la sola parola « soppresso ».

Il senatore Li Vigni osserva che il problema dovrà essere discusso in Assemblea, perchè è politicamente più grave il fatto che la convocazione della Commissione, in anticipo rispetto alle decisioni della Camera, sia stata disposta dal Presidente del Senato; e si richiama altresì al quarto comma dell'articolo 29 del Regolamento, in merito ai termini per le convocazioni delle Commissioni.

Il presidente Caron ricorda, in argomento, che, nell'ultima seduta del Senato, il Presidente del Consiglio ha formalmente dichiarato che il Governo avrebbe chiesto alla Camera dei deputati di modificare nuovamente il disegno di legge, ripristinando il testo già approvato.

Il senatore Morlino sottolinea, in base alle norme regolamentari richiamate dal Presidente, la regolarità della procedura seguita per la convocazione della Commissione, ed osserva che la tempestività di tale convocazione può essere evidenziata come sintomo di efficienza e di funzionalità degli istituti parlamentari. Contesta, peraltro, le argomentazioni dell'opposizione, ponendo in risalto la strumentalizzazione che, a suo avviso, è stata fatta del problema, nelle varie occasioni, da parte delle opposizioni stesse.

Il senatore Nencioni, concordando con le valutazioni del senatore Morlino in merito alla questione procedurale, ricorda inoltre che il problema dell'esame del disegno di legge sulle pensioni fu prospettato nell'ultima Conferenza dei capigruppo, e in tale sede (senza che da alcuno fosse sollevata obiezione) fu prospettata al Presidente del Senato, per le sue autonome decisioni, la possibilità che l'Assemblea fosse convocata per la giornata di giovedì 10 agosto, previa convocazione delle Commissioni, nell'ipotesi precisa che la Camera dei deputati avesse nuovamente modificato il testo approvato dal Senato.

Il senatore Colajanni osserva che le riserve espresse in merito alla procedura di convocazione si collegano ad altre sostanziali riserve che già sono state prospettate sull'intera questione del decreto-legge sulle pensioni, e che non hanno trovato sufficiente risposta da parte del Governo e della maggioranza. Ricorda, fra l'altro, l'immotivato ricorso al decreto-legge, l'affrettata conclusione della discussione nella stessa Commissione bilancio, il rifiuto di prendere atto in concreto dei suggerimenti e delle alternative proposte, per il problema della copertura finanziaria, sia al Senato che alla Camera dei deputati; preannuncia su tale argomento più analitica trattazione in Assemblea.

Il senatore Nencioni avverte che in concreto la Commissione già si è pronunciata nel merito delle norme modificate dalla Camera e che, non essendovi uno specifico problema di copertura finanziaria, non può che richiamarsi a quanto in proposito già deliberato nella precedente occasione.

Il Presidente invita quindi la Commissione ad esprimere il richiesto parere, nel senso di non avere nulla da obiettare all'ulteriore corso del provvedimento.

Il senatore Li Vigni, per dichiarazione di voto, rileva che la sua parte politica non ha da formulare osservazioni nel merito, trattandosi della soppressione di alcune norme, ma si riserva di approfondire in Assemblea le questioni più generali connesse al disegno di legge.

La Commissione aderisce quindi alla richiesta del Presidente e lo incarica di trasmettere alla Commissione di merito parere favorevole alle modificazioni apportate al provvedimento dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 19,10.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 9 AGOSTO 1972

Presidenza del Presidente
POZZAR

Intervengono il Ministro del lavoro e della previdenza sociale Coppo ed il Sottose-

gretario di Stato per lo stesso Dicastero, Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 19,25.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali » (253-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Il senatore Fermariello lamenta preliminarmente che la Commissione sia stata convocata per l'esame del disegno di legge in titolo, prima ancora che la Camera dei deputati avesse votato la soppressione delle modifiche apportate dal Senato al testo del decreto-legge, e quando, pertanto, il provvedimento era formalmente inesistente, nè poteva essere posto all'ordine del giorno in anticipo, per un doveroso rispetto verso l'altro ramo del Parlamento. L'anticipata convocazione può configurare inoltre, a suo avviso, una violazione del quarto comma dell'articolo 29 del Regolamento, sotto il profilo del mancato invio, nel termine prescritto, dell'ordine del giorno ai componenti della Commissione.

Il presidente Pozzar osserva che la convocazione della Commissione è stata da lui disposta su richiesta del Presidente del Senato, ai sensi del settimo comma dell'articolo 29 del Regolamento. Egli riconosce che nelle ultime settimane la Commissione è stata sottoposta ad un lavoro intenso, con frequenti riunioni, anche improvvise, al limite del rispetto delle norme regolamentari che stabiliscono modalità e termini per la convocazione delle Commissioni. Il metodo seguito è stato, tuttavia, pacificamente accettato da tutti i Gruppi, considerata l'importanza sociale e l'urgenza dei provvedimenti sottoposti al vaglio della Commissione.

Il presidente Pozzar conclude prendendo impegno di garantire in futuro un ritmo più ordinato ai lavori della Commissione, in stretta e continua collaborazione con l'Uf-

ficio di Presidenza della Commissione medesima.

Prendono quindi la parola i senatori Torelli e Nencioni che concordano nel ritenere non applicabili, nella ipotesi di convocazione straordinaria della Commissione regolata dal settimo comma dell'articolo 29, le modalità e i limiti di tempo previsti dal quarto comma dello stesso articolo.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Pastorino, la Commissione inizia l'esame del disegno di legge.

Il senatore Caron comunica oralmente, a norma del terzo comma dell'articolo 39 del Regolamento, il parere favorevole della 5^a Commissione sulle modifiche recate dalla Camera dei deputati al provvedimento già approvato dal Senato.

Il presidente Pozzar, riferisce quindi, in assenza del relatore designato alla Commissione, senatore Azimonti, sulle predette modifiche, di cui sottolinea l'opportunità in relazione alle valutazioni degli oneri finanziari comunicate dal Governo al Parlamento. Lo oratore conclude dichiarando che i problemi di un miglioramento dei minimi di pensione e quello della revisione dell'età minima per il conseguimento della pensione di vecchiaia in favore di determinate categorie di lavoratori dovranno essere affrontati in futuro in un diverso contesto della spesa pubblica e nel quadro della generale riforma della previdenza sociale.

Su richiesta del senatore Ferralasco, il ministro Coppo espone quindi i dati analitici relativi al calcolo, effettuato dal Ministero del lavoro, degli oneri comportati dai due emendamenti approvati dal Senato. La maggiore spesa per il 1972 è valutabile complessivamente in 765 miliardi per ciò che concerne l'aumento dei trattamenti minimi di pensione (327 miliardi per i lavoratori dipendenti e 438 miliardi per i lavoratori autonomi) e in circa 849 miliardi per ciò che concerne l'abbassamento dell'età pensionabile per i lavoratori autonomi. Il Ministro del lavoro aggiunge che il maggior onere rapportato al quadriennio 1972-1975 non è inferiore alla cifra di 4.543 miliardi, comunicata a suo tempo in Senato.

Prende poi la parola il senatore Giovannetti, deplorando che il Governo, con esplicita volontà politica, abbia reso impossibile qualsiasi dialogo con le opposizioni, con ciò escludendo soluzioni, anche parziali, ma organiche, dell'annoso problema delle pensioni, che meritava invece un più aperto e costruttivo dibattito in Parlamento; d'altro canto, aggiunge l'oratore, quando alla Camera è stato chiesto al Governo di considerare il decreto-legge della cui conversione si tratta come un decreto di acconto, il Governo ha respinto la proposta, così facendo chiaramente conoscere il proprio intendimento di continuare nella via finora seguita, di concedere ai pensionati modeste provvidenze, in modo frammentario ed episodico; conclude lamentando che il Governo abbia usato tutti i mezzi di informazione in suo possesso (parte della stampa e la radio-televisione) per una pesante campagna propagandistica contro le opposizioni ed, in definitiva, contro i pensionati.

Dopo che il ministro Coppo ha precisato che le modifiche introdotte nel provvedimento durante il recente dibattito dinanzi al Senato, avrebbero potuto alterare il corso di una equilibrata e programmata soluzione del problema delle pensioni, cui il Governo intende pervenire mediante una serie di provvedimenti scaglionati nel tempo, prende ancora la parola il senatore Giovannetti, il quale non esclude che un più aperto ed approfondito dibattito avrebbe potuto eliminare numerosi inconvenienti, facendo però salvo il principio irrinunciabile dell'agganciamento delle pensioni agli stipendi; a suo avviso, peraltro, l'atteggiamento del Governo non consente alle opposizioni altra via che quella della lotta ad oltranza e dell'impegno più risolutivo.

Prende quindi la parola il senatore De Sanctis, che deplora anch'egli i pesanti attacchi che parte della stampa e la radio-televisione hanno condotto, secondo le direttive governative, nei confronti dell'opposizione, su cui è stata fatta ricadere l'accusa di scarso senso di responsabilità; a suo avviso, tali accuse sono da ritenersi non veritiere, illogiche ed inattendibili.

Dopo aver dichiarato che, a causa dell'atteggiamento del Governo nella materia, è venuta a mancare ogni possibilità di approfondire lo studio del problema in Parlamento, l'oratore conclude affermando che l'impostazione polemica data dal Governo alla discussione non ammette altra replica che una ferma e vigorosa lotta.

Il seguito del dibattito viene quindi rinviato alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 10 alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 21,10.

GIOVEDÌ 10 AGOSTO 1972

*Presidenza del Presidente
POZZAR*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 9,35.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267, concernente miglioramenti ad alcuni trattamenti pensionistici ed assistenziali » (253-B), approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Ferralasco sottolinea che anche nell'ambito della maggioranza non vi è identità di vedute; a suo avviso, infatti, mentre per numerosi parlamentari il decreto-legge della cui conversione si tratta non è che un primo passo, compiuto in via d'urgenza, verso un'imminente, organica soluzione del problema delle pensioni, per il Governo il provvedimento in esame non è che un mezzo ed un pretesto per rinviare, se non altro di molti anni, la soluzione definitiva dei problemi pensionistici. Aggiunge che gli

emendamenti introdotti dal Senato al testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento non possono essere sospettati di illegittimità costituzionale per mancanza di copertura, in quanto le maggiori spese non incidono direttamente sul bilancio dello Stato, bensì su quello dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, istituto che non gli risulta neanche sia stato opportunamente consultato; posto in risalto che la volontà politica del Governo di non affrontare il problema ha precluso al Parlamento la possibilità di trovare soluzioni mediane dei problemi pensionistici, l'oratore dichiara che con il suo atteggiamento il Governo ha disatteso le aspettative dell'opposizione ed ha deluso le esigenze dei pensionati; d'altro canto, la politica governativa, pervicacemente errata, continua, a suo avviso, ad indirizzarsi verso la concessione di agevolazioni dirette esclusivamente alle industrie (che, così facilitate, non migliorano nè sul piano imprenditoriale nè su quello tecnologico) riservando ai pensionati un trattamento caritativo, che la coscienza sociale del Paese ormai rifiuta.

A nome del Partito socialista italiano il senatore Ferralasco ribadisce l'esigenza di ripristinare gli emendamenti che il Senato ha apportato al decreto-legge in esame — e che la Camera ha soppresso — sia per ragioni sociali, sia per una più incisiva politica di rilancio economico, basata sulla tonificazione della domanda interna.

Successivamente il senatore Ziccardi rileva che l'opposizione, di fronte all'opinione pubblica, è uscita vittoriosa dal lungo e tormentato dibattito sul provvedimento in titolo; peraltro, aggiunge, il Gruppo comunista, che antepone la soluzione dei problemi del Paese ai propri successi politici, non può esimersi dall'esortare il Governo a meditare sull'opportunità di riesaminare il proprio atteggiamento di chiusura preconcepita ai suggerimenti ed alle proposte dell'opposizione in materia di pensioni. Invero, egli afferma, con la soluzione dei problemi previdenziali ed assistenziali si avviano anche a soluzione i problemi di politica economica del Paese; inoltre, la soluzione dei problemi pensionistici può avvenire per gradi e con appropriate articolazioni degli interventi.

Il senatore Ziccardi, quindi, esortato il Governo ad assolvere i suoi impegni finanziari verso l'INPS, ed a meglio valutare i riflessi economici dei miglioramenti decisi dal Senato, riafferma l'esigenza inderogabile di agganciare i minimi pensionistici ai salari. L'oratore poi, per quanto concerne i lavoratori autonomi, ribadisce che essi legittimamente chiedono di essere ammessi ai benefici della mutualità, disposti come sono, d'altro canto, ad assoggettarsi ad un sistema contributivo agganciato al loro reddito. A suo avviso, in conclusione, le proposte dell'opposizione, realistiche e consapevoli, non possono e non debbono essere ignorate dal Governo, che oltretutto si è dichiarato, per bocca del Ministro del lavoro, disposto a riprendere in esame i problemi pensionistici a breve scadenza, e cioè nel prossimo ottobre.

Interviene nel dibattito il senatore Bonazzi, deplorando che il Governo si dimostri insensibile alla soluzione di un problema che riguarda circa 10 milioni di italiani, i quali attualmente nutrono vivo malcontento nei confronti delle parti politiche che hanno loro tolto quanto già ritenevano acquisito; d'altro canto, se la classe dirigente nazionale avesse sempre adottato una politica di austerità nei confronti di tutti, il malcontento non sarebbe così vivo; ma questo Governo, come quelli che lo hanno preceduto, ha negato modesti aumenti ai pensionati, concedendo invece forti benefici all'alta burocrazia, non opponendosi alle superpensioni ed alle superliquidazioni negli Enti previdenziali ed assistenziali, largheggiando in sgravi fiscali alle grandi industrie e praticando la nota, negativa politica dei residui passivi.

L'oratore, ricordato che gli emendamenti approvati dal Senato e soppressi nell'altro ramo del Parlamento concernono problemi di cui tutte le parti politiche hanno riconosciuto l'estrema importanza, suggerisce diversi mezzi idonei a superare quelle difficoltà di copertura della spesa che il Governo e la maggioranza hanno messo a pretesto del mancato accoglimento delle richieste dei pensionati; conclude, auspicando che il Parlamento possa ancora trovare di comune

accordo una soluzione equa ai problemi pensionistici del Paese.

Interviene quindi nel dibattito il senatore Fermariello, sostenendo che l'iter del provvedimento in discussione, nelle sue varie fasi, ha posto in risalto come il Governo e la maggioranza intendano fermamente cambiare il metodo che negli ultimi anni si era andato instaurando, basato sul confronto delle opinioni, sul dialogo, sull'accordo, non eccezionale, con l'opposizione; a suo avviso pertanto il problema da risolvere non è di spesa, bensì di fondo, di politica generale; invero, soggiunge, sembra che a tutti i costi si voglia rafforzare la cosiddetta svolta a destra, con ciò rifiutando aprioristicamente qualsiasi possibilità di apporti costruttivi dell'opposizione anche sul terreno di taluni principi fondamentali (quali l'unificazione dei minimi di pensione, l'agganciamento delle pensioni ai salari e la fissazione di un più basso limite di età pensionabile) che rappresentano pietre miliari della democrazia e della socialità nel Paese e ai quali il Partito comunista non intende ad alcun titolo rinunciare.

Successivamente l'oratore, dopo aver contestato che le maggiori spese recate dagli emendamenti approvati dal Senato siano tali da porre in crisi l'economia, ribadisce che la classe dirigente per lunga tradizione è solita negare modesti aumenti ai meno abbienti, salvo poi a sprecare notevoli risorse in iniziative settoriali, che vanno a vantaggio dei gruppi più abbienti e agguerriti; inoltre, a suo avviso, gli aumenti delle pensioni, tonificando la domanda interna, possono provocare un incremento dei flussi produttivi e dar vita ad un benefico sviluppo tecnologico, fornendo infine la base per una maggiore occupazione. Il senatore Fermariello deplora quindi che nessuno sia attualmente in grado di conoscere gli orientamenti economici del Governo e riafferma l'esigenza, per quel che concerne in particolare il provvedimento in esame, di ripristinare gli emendamenti già apportati dal Senato, eventualmente cercando (in via subordinata) soluzioni intermedie, che tuttavia facciano salvi i principi fondamentali sopra indicati; conclude dichiarando, a nome del Gruppo comu-

nista, che dal dibattito dinnanzi all'Assemblea dovrà emergere con assoluta chiarezza che la maggioranza e il Governo possono ancora far molto per salvare i suddetti principi, sempre che non siano animati da una negativa volontà politica, di cui la pubblica opinione non potrà non tener conto.

Il Presidente, a chiusura del dibattito, rileva che la maggioranza non evita il dialogo con l'opposizione, nè tace per imbarazzo, ma esplicitamente riafferma la sua piena adesione alle determinazioni del Governo, così come nel corso del precedente dibattito non ha mancato di fare, tanto in Commissione quanto in Assemblea. Prosegue precisando che i problemi pensionistici in esame non sono in alcun modo sottovalutati dalla maggioranza, che invece ritiene di doverli risolvere con serietà e senso di responsabilità, gradualmente, ma sicuramente.

Inoltre, afferma il Presidente, la soluzione di problemi fondamentali come quello del riordinamento generale della materia pensionistica, difficilmente si inquadra in un decreto-legge che ha finalità limitata e precisi confini. D'altro canto, le stesse contrastanti valutazioni sulla spesa occorrente per fronteggiare gli oneri conseguenti agli emendamenti proposti consigliano di approfondire lo studio della materia per giungere a conclusioni realistiche e meditate; si augura che il sistema del dialogo e dell'accogliamento degli apporti costruttivi di tutti i Gruppi non venga mai meno ed afferma che non è negli intendimenti della maggioranza mutare metodo; conclude asserendo che le modificazioni apportate dalla Camera al testo approvato dal Senato appaiono logiche, in quanto riportano la normativa in esame nell'alveo della sua ragion d'essere e dichiarando, pertanto, d'essere pienamente favorevole al disegno di legge così com'è stato trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Infine il sottosegretario Del Nero, anche richiamandosi alle dichiarazioni rese dal ministro Coppo nella trascorsa seduta, ribadisce che le finalità del provvedimento in titolo sono di mero adeguamento, sulla base delle linee direttive fissate dalla legge n. 153 del 1969; aggiunge che il Governo, nell'ambito di un'imminente revisione e di uno stu-

dio più approfondito di tutta la problematica del settore — nel contesto generale del quadro economico e sociale del Paese — intende nuovamente affrontare la questione pensionistica alla luce dei principi fondamentali cui si sono richiamati numerosi oratori intervenuti nel dibattito, e che nessuno revoca in dubbio. Il rappresentante del Governo ripete poi che i dati forniti dal Ministro del lavoro sulle maggiori spese sono del tutto esatti e sono stati, d'altro canto, ottenuti con la collaborazione degli uffici attuariali dell'INPS; dichiarata l'assoluta infondatezza delle accuse mosse al Governo — che avrebbe ostinatamente ignorate le richieste delle categorie interessate — e che invece ha operato di concerto — specialmente nella fase iniziale del dibattito — con le organizzazioni sindacali del settore, conclude raccomandando alla Commissione la sollecita approvazione del provvedimento in titolo che potrà costituire la premessa di ulteriori interventi a non troppo lunga scadenza. Il problema delle pensioni sta a cuore al Governo, nel quadro, peraltro, di una serie di provvidenze indispensabili a far superare all'economia nazionale la presente, non favorevole congiuntura, a porre, infine, i presupposti di un risveglio e di un rilancio della produzione tali da consentire la soluzione di numerosi problemi di natura finanziaria.

Infine il senatore De Sanctis, a nome del Movimento sociale italiano - Destra nazionale, dichiara che proporrà all'Assemblea due emendamenti: con il primo, di cui è firmatario insieme con i senatori Nencioni ed altri, s'intende sostituire l'articolo 1 con altro che sostanzialmente riproduce gli emendamenti soppressi dalla Camera dei deputati; con il secondo, subordinato, presentato dagli stessi proponenti, s'intende stabilire esclusivamente che gli importi mensili del trattamento minimo di pensione per i lavoratori dipendenti siano elevati a lire 35 mila a partire dal 1° luglio 1972.

Dal canto suo il senatore Fermariello si riserva di proporre all'Assemblea un emendamento, aggiuntivo, del seguente te-

nore: « L'età minima per il conseguimento della pensione di vecchiaia per i coltivatori diretti e mezzadri e coloni, per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali, nonché per i relativi familiari coadiuvanti iscritti alle rispettive gestioni speciali dell'assicurazione generale obbligatoria è stabilita al compimento del 60° anno per gli uomini e del 55° anno per le donne »; del suddetto emendamento risultano firmatari anche i senatori Giovannetti, Ziccardi, Vignolo, Bianchi, Garoli, Bonazzi e Pellegrino.

I senatori Vignola, Ferralasco e Segreto preannunciano infine, a nome del Partito socialista italiano, la presentazione all'Assemblea di un emendamento sostitutivo dell'articolo 1, che sostanzialmente riproduce il testo degli emendamenti già approvati dal Senato.

La Commissione autorizza infine il senatore Azimonti a presentare all'Assemblea la relazione favorevole al disegno di legge nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La seduta termina alle ore 12,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la vigilanza sulle radiodiffusioni

MERCOLEDÌ 9 AGOSTO 1972

*Presidenza del decano
senatore ANTONICELLI*

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

La Commissione rinvia la seduta di un'ora per accertata mancanza del numero legale.

Alla ripresa, su proposta del Presidente, la Commissione concorda all'unanimità di chiedere al Presidente della Camera di fissare una nuova seduta entro settembre per procedere alla propria costituzione.

La seduta termina alle ore 13,20.

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 20,30*